

RIPARTIRE DALLE COMUNITA'

di Gianni Salvadori

La terribile esperienza della pandemia ha reso evidente la debolezza dei territori nelle capacità di risposta e ha fatto esplodere tutte le difficoltà di interazione e dialogo fra le esperienze esistenti e gli attori deputati a dare risposte, causando alle persone difficoltà spesso insormontabili.

In Toscana, come altrove, la capacità di risposta passa prevalentemente dal sistema ospedaliero e la disponibilità dei servizi sul territorio, così come la loro accessibilità, è da sempre distribuita in modo tutt'altro che omogeneo, con la conseguenza che le risposte sanitarie e sociosanitarie ai bisogni variano in maniera anche molto significativa sul territorio regionale.

“Rafforzare il territorio” è diventato il mantra nei tanti dibattiti che si sono susseguiti negli ultimi due anni e rappresenta l'obiettivo delle molte progettualità. Ma, andando oltre gli slogan, cosa significa davvero rafforzare il territorio? E siamo sicuri che sia sufficiente per rispondere davvero ai bisogni delle persone?

Le persone fragili, quelle che più hanno sofferto negli ultimi anni, hanno la necessità di essere accompagnate nei percorsi di accesso, assistenza e aiuto in maniera “integrale”. Ma per dare risposte “integrali” occorre organizzare le risposte di salute all'interno delle comunità, realizzando una vera e propria “presa in carico di comunità”.

L'obiettivo, naturalmente, non è facile da cogliere perché negli ultimi anni il tessuto comunitario e relazionale si è fortemente deteriorato anche in una realtà come la nostra. La sfida vera, allora, è quella di ricostruire intorno alle persone sistemi e percorsi di protezione strutturati e definiti, sia sociali che sanitari, personalizzando gli interventi e dando risposte ai pazienti all'interno delle comunità.

Condizione essenziale affinché ciò si realizzi è il rafforzamento della presenza attiva degli attori del terzo settore, per creare percorsi strutturati e definiti che consentano alle persone di essere accompagnate per un periodo della loro vita. Allo stesso tempo diventa cruciale rafforzare l'interazione fra le esperienze esistenti, che spesso non dialogano fra loro, valorizzando quelle organizzate dalle associazioni, che spesso non riescono ad esprimere appieno tutte le loro potenzialità.

Le reti e le reti di reti, in un rapporto sussidiario rispetto al sistema pubblico, possono contribuire a dare reale concretezza alle azioni e agli strumenti che saranno messi in campo, perché solo in una dimensione comunitaria gli investimenti potranno produrre i risultati attesi.

E, ora che le risorse per il welfare si vanno strutturando e le prime esperienze di amministrazione condivisa danno i primi frutti, è il tempo di dare gambe alla co-programmazione e alla co-progettazione.